

Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)



Numero 33 anno VIII - gennaio / Febbraio / marzo - 2013

QUESTA DEVE ESSERE LA VOLTA BUONA!

di

Roberto Mauri -
R.s.u. L.A.S. comune di Senago

Per la Lombardia dopo quasi vent'anni di dominio di Formigoni e Lega si prospetta la possibilità storica di un cambiamento vero, di una discontinuità autentica per rigenerare

la regione, per indicare a tutta l'Italia una via diversa per uscire dalla crisi economica e sociale che l'attanaglia.

In questi anni abbiamo assistito al formarsi di un sistema

di potere forte e radicato attorno a chi ha governato la Regione, che si è incrinato solo grazie a vicende giudiziarie che hanno portato alle elezioni regionali anticipate.

I risultati sono ben visibili e ogni giorno emergono nuovi scandali, sprechi, ruberie: dalla situazione del gioiello della sanità, l'ospedale San Raffaele, dove sono i lavoratori a pagare le

conseguenze di scelte scellerate, al caos dei trasporti ferroviari, mentre viene inquisito l'amministratore delegato delle Ferrovie Nord, allo scandalo dei consiglieri che, con soldi pubblici, compravano proiettili e pagavano cene. Sono solo alcuni dei fatti che danno il senso del cattivo modo di governare che va spazzato via, facendo entrare aria nuova.

in questo numero:

Questa deve essere
la volta buona! - pag. 1

La classe operaia
non va in paradiso - pag. 3

Queste elezioni - pag. 4-6

Sul governo Monti - pag. 6

via Bassi 12, 20092 - Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054 - fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it



Il metodo usato dal centrosinistra lombardo per scegliere il suo candidato alla presidenza regionale è stato un primo

importante momento di discontinuità. Oltre centocinquanta mila



Dall'alto: Umberto Ambrosoli, Andrea Di Stefano e Alessandra Kustermann.

lombardi hanno partecipato alle primarie del "Patto civico", dando la vittoria col 58% dei consensi a Umberto Ambrosoli. Questa investitura popolare fa del giovane avvocato un candidato forte, l'incarnazione di quella necessità di etica e di legalità nella gestione della cosa pubblica. Legalità, etica, trasparenza, sono indispensabili; sono un pre-requisito che deve permeare scelte e comportamenti. Ora serve declinare un programma con cui dimostrare di saper governare la difficile congiuntura economica, con efficienza, riavvicinando i cittadini alle istituzioni, senza sacrificare i diritti dei più deboli, rilanciando uno sviluppo sostenibile della regione "locomotiva" d'Italia.

Un programma da costruire con l'ascolto di tutte le realtà, partiti, movimenti, associazioni, singoli

che hanno sostenuto Ambrosoli, con il contributo degli altri due candidati alle primarie, Andrea Di Stefano, per i temi del lavoro e dell'economia e Alessandra Kustermann per la sanità ed i diritti di genere.

Un programma che comunque non potrà non avere al centro scelte decise su alcuni temi fondamentali. Sarà necessario fare una scelta precisa che dica "stop al consumo del suolo", in concomitanza con la difesa dell'agricoltura lombarda, facendo una valutazione critica delle grandi opere viabilistiche in corso. Bisognerà operare un riequilibrio a favore delle strutture pubbliche e dell'efficacia nella sanità, smantellando un sistema clientelare, radicato sul territorio lombardo, sostenere la scuola pubblica e ridarle la dignità che si merita. Bisognerà pensare politiche che creino lavoro, favorendo la "green economy", la bonifica dei siti inquinati e la messa in sicurezza delle acque, le energie rinnovabili, la cultura. Importante sarà anche il rilancio della raccolta differenziata dei rifiuti "verso rifiuti zero", e gli investimenti per il trasporto pubblico.

Ora serve tanto lavoro e tanta unità per vincere. Dopo Milano, la Lombardia!!

LA CLASSE OPERAIA NON VA IN PARADISO

Lotta di classe, divisione in classi, appartenenza di classe, e via discorrendo. Per un considerevole lasso di tempo queste parole apparivano ai più desuete o inappropriate all'uso nel contesto contemporaneo. Ora più che mai la divisione netta in classi è ben percepita, se non acuita, in una realtà dove la famosa "middle class", è a rischio di estinzione. Per i trentenni, o più giovani, quanto scritto sin qui vuol dire poco o niente. Su insegnamento dei genitori si sono disaffezionati alla politica, non amano le discussioni, tendono a risolvere i problemi di tipo lavorativo da soli e non fanno voli pinda-

rici, spesso nemmeno sogni.

Cresciuti in un mondo basato sul concetto dell' "american dream", in cui con le sole forze personali si può arrivare dove si vuole, è bastato ben poco per far capire loro che la realtà non ha nulla a che vedere con la teoria, gli idealismi, con l'astratto; essa è pratica, concreta, dura e lontana dall'immaginazione. Sogni? No, grazie.

Come mai questa lontananza da ciò che i genitori han sempre prospettato loro? Ogni generazione ha sempre compiuto progressi sociali rispetto a quella precedente, almeno storicamente è quello che accade: più si va avanti più si

sta meglio, i figli han sempre meno preoccupazioni dei padri.

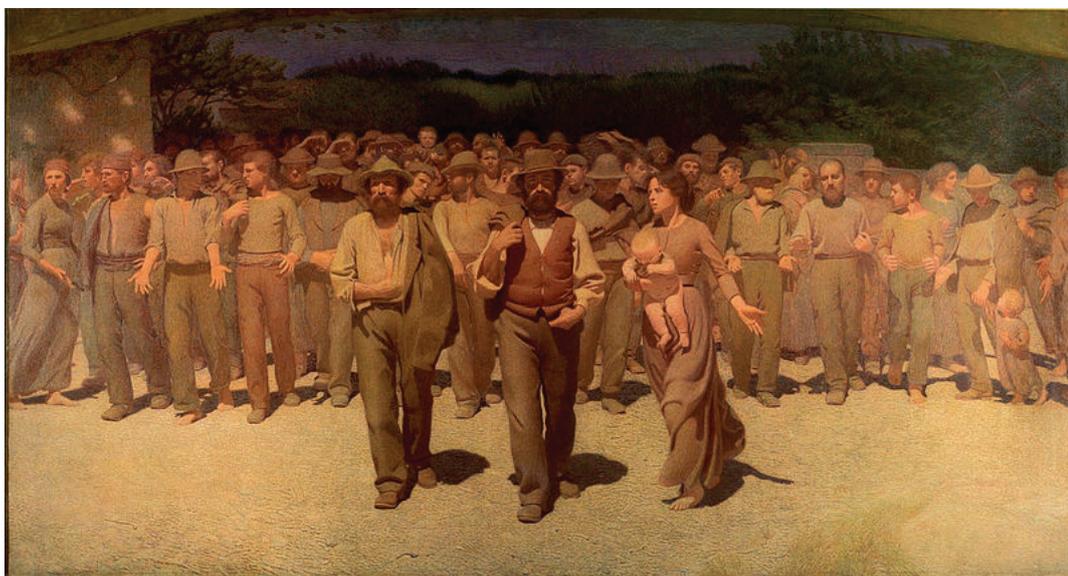
Non questa volta, non questa generazione. Forse si è arrivati al collasso del sistema che ora si sta contrando su se stesso, ma ciò importa poco ai ragazzi di oggi, non c'è tempo per fermarsi a ragionare.

Cos'è quindi importante? Non lo è l'impiego dei propri sogni, perché in quel caso, il più delle volte, significa lavorare gratis. Non è di certo lo studio: sempre meno persone si iscrivono all'università, tanto a cosa serve? Sì, potrebbe essere interessante, ma tanto si finirebbe col fare sicuramente un lavoro lontano mille miglia dal proprio

ramo di studi, logico quindi che ai più possa sembrare tempo perso. Occorre puntualizzare che quanto detto vale sempre e comunque per chi appartiene alla classe operaia, chi ha necessità di un salario per poter sopravvivere, per tutti gli altri l'appartenenza a una classe sociale ben diversa è importante: da il tempo di pensare, riflettere, fare conoscenze.

Proprio queste ultime sono secondo l'opinione giovanile ciò che più importa: chi conosci? Italico modo per poter fare l'indispensabile salto di classe.

Karl Marx (e chi se no?) disse una volta "I filosofi hanno solo interpretato il mondo in vari modi; ma il punto ora è di cambiarlo." Spiacente signor Marx, la classe operaia non ha tempo, deve andare al lavoro, se è fortunata ad averne uno.



Il Quarto Stato, di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1901)

Paolo Casaroli

QUESTE ELEZIONI

Queste elezioni vengono vissute come il distacco dal periodo di egemonia e di governo di Berlusconi.

Allo stesso tempo come un ritorno alla normalità politica democratica, dopo la parentesi del governo tecnico di Monti.

Entrambi gli assunti andrebbero un po' approfonditi e indagati. Poniamo come ipotesi più probabile (fermo restando il rischio di un "pareggio" paralizzante al Senato) la vittoria del centro-sinistra.

Solo un piccolo ritorno sulla ipotesi di pareggio al Senato: è evidente che le possibilità di governo del centro-sinistra risulterebbero condizionate costantemente dall'accordo con la corrente montiana.

Di qui l'ulteriore indebolimento di una politica autonoma del centro sinistra e un condizionamento alle tematiche e alle soluzioni già sperimentate nella fase tecnica di governo.

Di per sé il programma del centro-sinistra appare fondamentalmente subalterno, come vedremo, all'iniziativa e a all'ideologia capitalistica.

Il centro-sinistra si

limita a cercare di riequilibrare all'interno della dinamica capitalistica il "lavoro", nei termini di diritti, occupazione: il reddito viene tralasciato e subordinato alla "ripresa".

Al massimo vengono avanzate misure contro la povertà, di sostegno alle fasce più deboli, ammortizzatori sociali, tutto in una logica che ben si salda alla visione elitista dell'equilibrio sociale del montismo, cui solo manca per essere "capitalismo compassionevole" il pathos protestante americano.

In fondo il dato più significativo del periodo che stiamo vivendo è la cancellazione stessa della nozione di sfruttamento, sostituita da quella di disegualianza e nuova povertà. Marginalità, precarietà, tutte le fenomenologie dell'esclusione vengono enumerate nell'occultamento del loro atto costitutivo: l'estrazione del plusvalore sociale.

L'apologia del lavoro (occupazione) nasconde il plus-lavoro che il lavoro crea.

Ma il "risanamento" sociale incentrato sul lavoro impedisce di comprendere la vera natura della produzione sociale nella società postfordista e la

vera natura della società postwelfare, e dunque dei nuovi patti regolativi da instaurare. Timidissime aperture a livello europeo (vedi il presidente socialdemocratico del Parlamento Schultz) sul reddito garantito si collocano ancora nella vecchia ottica compensativa.

La verità è che siamo di fronte a una gigantesca "rivoluzione passiva" condotta dal capitale su scala mondiale, di cui i soggetti politici, culturali, sociali delle classi lavoratrici vecchie e nuove sono subalterni.

Ma viene meno anche la sintesi politica dei vecchi compromessi di classe (welfare) gli stati nazionali.

Si perde così la possibilità di politiche autonome e in controtendenza, di "isole felici". L'epoca aperta dal New Deal, poggiante sul fordismo di fabbrica e sul welfare state volge al termine, e con essa tramontano i soggetti politici che la interpretavano.

Il welfare si rivela solo come un'epoca, originalissima, nella storia delle relazioni fra le classi. Si riapre l'epoca del conflitto e dello scontro.

Al tramontare degli stati nazionali corrisponde il formarsi di nuovi blocchi geopolitici, arcipelaghi in lotta fra di loro. La guerra, nelle sue nuove e vecchie forme è il naturale sbocco.

Esistono anche controtendenze: la paura a riportare la guerra al centro (esportazione dei conflitti, conflitti per interposti paesi), i grandi flussi migratori che attraversano gli arcipelaghi, la stessa decadenza dell'Europa e del mondo atlantico (Usa), il prevalere, ancora, dell'economia sulla politica, l'"universalismo" della finanza.

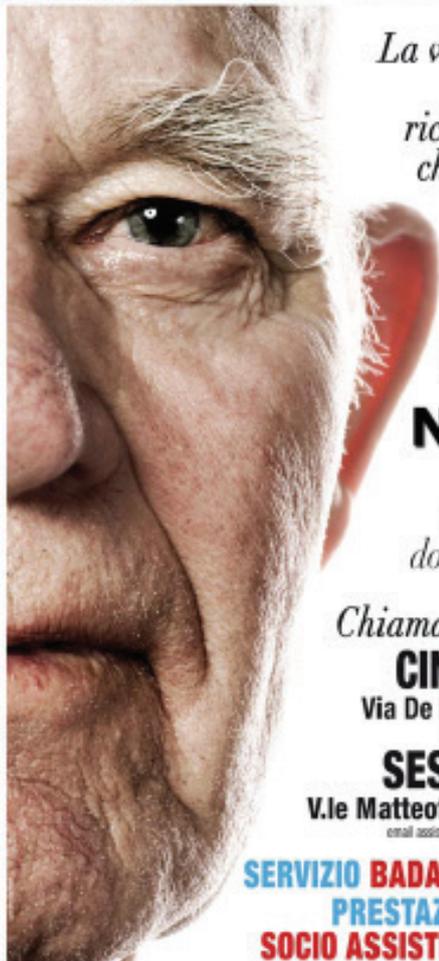
Noi non sappiamo i tempi che prenderà il passaggio al nuovo mondo, ma sappiamo che siamo di fronte a una formidabile accelerazione della Storia.

Di tutto ciò non v'è alcuna coscienza nel mondo politico. Per questo un'ipotesi riformista, di vero grande riformismo, e oggi servirebbe qualcosa di ancor più grande del New Deal, sembra inesistente.

Tuttavia non possiamo escludere, di fronte al precisarsi della catastrofe, che

continua a pagina 6 -->

NOI CI SIAMO.



La vecchiaia e la malattia di una persona cara richiedono enormi sforzi che spesso una famiglia non può o non riesce ad affrontare.



Noi per VOI

la cooperativa sociale dedicata all'assistenza domiciliare può aiutarti!

Chiamaci o vieni a trovarci a

CINISELLO BALSAMO

Via De Ponti, 22 - Tel. 02 7862 3088
email noiperci@assistenza@libero.it | www.coop-noiperci.com

SESTO SAN GIOVANNI

V.le Matteotti, 151 - Tel. 02 8342 0832
email assistenza-noiperci@libero.it | coopstivanoiperci.wordpress.com

SERVIZIO BADANTI E AIUTO DOMESTICO
PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE
SOCIO ASSISTENZIALI E RIABILITATIVE

I nostri servizi sono personalizzati secondo le necessità e le reali esigenze della famiglia



Gennaro Mauro Visco

ISTRUTTORE FITNESS
BODY BUILDING
PERSONAL TRAINER

email:
gennaro.visco@gmail.com
Cell. 333 42 57 874

La Vigna

Produzione propria vini

Coop. La Vigna Montecalvo Verseggia

Cel. 3339541957



BIOH SRL

Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

FILTRIAMO ACQUA DA ACQUA POTABILE A ACQUA PURA

INFO

Presente nella sede di via Ugo Bassi 12 il nuovo ragioniere Giangiaco Cerri ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 14 alle 18 per le pratiche di patronato, pensioni di anzianità e invalidità, disoccupazioni.



Le misure che il governo "tecnico" Monti e Fornero, oggi dimissionario, ha preso, avevano, a suo dire, lo scopo di evitare il "default" come in Grecia.

Comunque non sembra assolutamente che in Italia sia avvenuto e stia avvenendo questo. Perché i provvedimenti che dovrebbero essere stati ed essere migliorativi, sono pericolosamente molto simili a quelli che hanno trascinato il popolo greco al disastro economico e sociale. Forse nel nostro Paese le decisioni e le scelte avvengono in processi leggermente più gradualmente, ma le misure risultano essere le stesse. Prima l'epocale e feroce riforma delle Pensioni, poi quella sul Mercato del Lavoro (abolizione dell'art.18 ecc.), infine l'ultima, la più recente, con il taglio ulteriore dello stato sociale e del lavoro dipendente, dall'elegante ed ovattato nome inglese (spending review).

Invece di combattere la recessione e sviluppare la crescita si licenziano i dipendenti pubblici, cosa che come

in Grecia non farà mai quadrare i conti, ma che anzi causerà sempre più veri e propri drammi occupazionali come quelli che stanno già avvenendo nel settore privato in modo durissimo.

Sulla sanità poi, si rischia ancora di più, perché ciò che è stato messo in discussione è il diritto alla salute. Vorrei ricordare che in Grecia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riscontrato una notevole e pericolosa regressione delle condizioni sanitarie e di salute di una popolazione sempre più povera e più debole. Queste sono riflessioni che vanno fatte, proprio in questa dimensione generale di acriticità e di omologazione da parte della politica e dei grandi sindacati confederali.

Gabriele

Vesco

Segretario Regionale L.A.S. VENETO

<--- continua da pagina 4

la società produca dal suo seno le forze per interpretare la crisi e cercare di dominarla.

Ritorniamo allora a noi, al povero scenario di queste elezioni.

Il prossimo governo sarà comunque un governo sovradeterminato dalla realtà europea. Gli spazi per una politica all'altezza dei giganteschi problemi evocati si possono dare solo dentro lo spazio politico, economico e spirituale europeo.

I condizionamenti dell' "Europa della finanza" non possono costituire un'alibi per la sinistra tradizionale e ancor meno per le forme emergenti dell' antagonismo sociale: c'è un mondo da

conquistare, oltre le illusioni passatiste.

Quando Monti dice di voler andare oltre la contrapposizione tra destra e sinistra, non rievoca i luoghi comuni del vecchio fascismo, ma dice che il governo tecnologico della società corrisponde alla nuova fase storica; quando dice di essere non "di centro" ma riformatore radicale, dice che non è più rinviabile una trasformazione profonda in cui diritto, relazioni industriali, configurazione statale si adeguino alla trasformazione del reale.

E avrebbe ragione, se la sua realtà fosse la nostra. Alla realtà del dominio finanziario, dell'individualismo possessivo, della solitudine bisogna contrapporre la verità di un essere sociale comune, la nostra verità. E allora potremmo mettere in atto le nostre tecnologie.

Giancarlo Pizzi



nella foto
Gabriele Vesco (a sinistra)
con il segretario nazionale L.a.s.
Francesco Casarolli

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci,

Rosalba Gerli, Paolo Casarolli, Flavio Vailati,

Giancarlo Pizzi, Marta Valota, Filomena Pugliese.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

